

Il vino delle Marche cambia marcia: promozione ed export sono vincenti

Prosegue a Verona il Vinitaly. Finalmente un prezzo adeguato per l'alta qualità del Verdicchio

Sono i giorni del vino. A Verona il Vinitaly è già a metà strada (domani si chiudono i battenti) per questa edizione numero 53, definita «quella dei record». Le Marche, tra l'altro, festeggiano il 50° anniversario della Doc Bianchello del Metauro, con una serie di iniziative subito avviate, tra assaggi (firmati dallo chef stellato Enrico Recanati), degustazioni e incontri tematici. La Doc è nata il 2 aprile di 50 anni fa: la produzione media è di 13mila ettolitri all'anno, di cui 10mila certificati, corrispondenti a 1 milione e 200mila bottiglie prodotte.

La forza dell'export

«Ogni milione di euro investito dalle Marche in promozione ha generato un ritorno nell'export di vino verso i Paesi terzi per 7,5 milioni di euro». È stata la sintesi del responsabile di Nomisma Wine Monitor, Denis Pantini, al convegno della Regione Marche. L'analisi, realizzata dall'Istituto di ricerca per i due consorzi marchigiani (Istituto marchigiano di tutela vini e Consorzio vini piceni), fa il punto sul trend export del prodotto enologico regionale a fronte degli investimenti realizzati negli ultimi anni. E la verifica dei risultati dà ragione alla gestione virtuosa dei fondi comunitari Ocm Promozione (Organizzazione comune di mercato) e Psr (Programma di sviluppo rurale). L'export del vigneto Marche è infatti cresciuto del 56% nell'ultimo decennio, in particolare nell'extraUe, che vola a +75%, con la Cina che segna un incremento di quasi il 450% e con Norvegia, Svizzera e Russia anch'esse in tripla cifra.

L'indagine, svolta direttamente sulle principali aziende della regione, evidenzia nel complesso un settore che negli anni è riuscito a diversificare sempre più il proprio mercato della domanda. I dati espressi dalle interviste ai produttori confermano in larga parte quelli di Istat (che evidenziano una crescita del 9,5% nell'ultimo anno, il triplo rispetto alla media nazionale) che annoverano tra i top buyer in testa gli Usa (16,2% di market share), seguiti da Svezia (11,3%), Benelux (9,8%), Germania (8,8%), Giappone (7,1%), Regno Unito (6,5%) e Cina (5,7%). A farla da padroni, i due prodotti di punta, il Verdicchio (dei Castelli di Jesi e di Matelica), che a valore rappresenta la fetta maggiore dell'export regionale, e il Rosso Piceno, che mette a segno un'importante progressione nelle vendite estere. Complessivamente, nel triennio 2015-2018, l'indagine fissa la crescita dell'imbottigliato regionale a +39%, con un export a +31% per un campione di aziende che rappresentano 1/3 della produzione totale marchigiana.

Un'analisi corretta

«I fondi europei per la promozione - ha detto Alberto Mazzoni, direttore dell'Istituto marchigiano di tutela vini - un privilegio indispensabile per il settore del vino, un unicum, rispetto ad altri comparti, che dobbiamo essere in grado di sfruttare al meglio. Le Marche grazie anche alla collaborazione con la Regione si sono dimostrate una best practice, riuscendo negli anni a incrementare il coinvolgimento delle aziende del 115%. Rispetto a 3 anni fa, registriamo finalmente un

aumento del 6% del prezzo medio del Verdicchio, sia in Italia che all'estero, ma non è ancora abbastanza rispetto alla qualità espressa». «Per tipologia e caratteristiche il nostro rosso si presta anche a mercati più esotici - ha sostenuto Armando Falcioni, direttore del Consorzio vini piceni - è il caso di Cina e Giappone, che secondo il campione rappresentano quote sempre più decisive per il nostro export». Secondo i produttori, infine, sono di gran lunga gli Stati Uniti il Paese da presidiare con maggior attenzione nel futuro; a seguire, Canada, Cina, Germania, Giappone e Regno Unito. Ma non basta: sul fronte delle strategie da implementare la risposta quasi unanime è individuare nuovi mercati di sbocco. Tra i valori da comunicare, prevalgono l'abbinata vino e turismo, la zona di produzione e le produzioni biologiche/sostenibili.

Gli altri premi

La Banca del Piceno ha conferito il premio "Talenti e Imprese" all'azienda vitivinicola Cù Cù di Offida, mentre la Copagri (Confederazione produttori agricoli) ha proposto l'esperienza di due aziende del territorio, in un evento intitolato "Raccontiamo la nostra storia": l'azienda Bastianelli Francesco di Monte San Pietrangeli e l'azienda Boccafosca di Ostra.

Andrea Fraboni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto l'assessore Anna Casini con Adriano Lorenzi (Collevite), sotto Walter Bartolomei della cantina Cù Cù di Offida